Anno 54 - Numero 147

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 1[illegible]

DOMENICA 27 Luglio 1919

Politico quotidiano del mattino

L'IMPORTANTE SEDUTA DI IERI AL SENATO DEL REGNO

Il discorso dell'on. Nitti sui gravi ed urgenti problemi nazionali

Le risposte dei ministri

ROMA, 26. — (Seduta antimeridiana). — Presidenza del Presidente Bonasi.

BACCELLI ministro della P. I. risponde agli oratori elogiando il comportamento degli insegnanti durante il recente sciopero

FERRARIS DANTE, ministro industria e approvigionamento, rileva che la tendenza delle nazioni alleate è verso un puro protezionismo a oltranza di cui si vedono già le applicazioni. Crede che il sistema della tariffa autonoma e della doppia tariffa sia il migliore.

Dice che non le 8 ore di lavoro danneggiano la industria ma la mancanza di volontà di lavorare, che si deve ridestare nelle maestranze.

DE VITO, ministro dei trasporti, parla della questione dei carboni che è peggiorata perchè sono accresciute le difficoltà per la importazione. Dice che il deficit delle ferrovie sarà nel 1920 di 540 milioni senza contare gli aumenti per lo sviluppo delle corriere e per le nuove linee. Anche la soluzione del problema del navilgio si impone, malgrado l'acquisto di 400 mila tonnellate, possediamo appena la metà del tonnellaggio del periodo prebellico.

Studia i nuovi provvedimenti in accordo coi ministri della marina e dei lavori pubblici.

Il discorso dell'on. Nitti

NITTI pres. del cons. ministro interno ringrazia il senato della cordialità di cui gli è stato largo.

Il governo ha bisogno di fiducia sincera e sicura.

Essa deve mantenere l'ordine pubblico interno, riprendere le nostre relazioni coll'estero, trovare credito nel mondo. Come si vuole che essa chieda credito se non le si dà credito?

Egli non si illude e non illude, sa tutte le difficoltà dell'ora e quando sente discorsi, propositi ed aspirazioni di cose lontane, pensa se non sia un veneggiare. L'Italia ha bisogno di verità. Egli è sicuro che l'Italia può vincere tutte le difficoltà ma a condizione di vedere la verità nel bianco degli occhi come senza illusioni.

Noi dobbiam vincere le difficoltà interne, di politica estera, di produzione di scambi. E' inutile ragionare con le vecchie idee e riferirsi a remote, ad avvenimenti passati. Si deve prendere la situazione come è.

Ogni recriminazione del passato è dannosa (approvaz.) ogni discussione di responsabilità è sterile, ogni controversia che divida gli animi è funesta.

Non dobiamo ingannare facendo concepire speranze impossibili nella realtà. Egli teme meno l'agitazione professionale della rivoluzione che il far concepire al popolo speranze che non si potrebbero mantenere. Noi dobbiamo dire al popolo che la vittoria militare sarà seguita dalla vittoria civile della nazione, ma che come la vittoria militare costò dolori e sangue, così la vitoria civile costerà dolori e sacrifici.

Il debito di guerra

Il nostro debito di guerra che a quest'ora con impegni latenti ascende a circa 80 miliardi, è un grande debito, ma è anche il minore di quelli delle altre nazioni belligeranti. Questa cifra che è per sè stessa impressionante trova riferimento allo spostamento dei valori che si è operato per la diminuzione del cambio, nella sua potenza di acquisto. E non lieta è la situazione del naviglio, noi abbiamo perduto, relativamente a ciò che possedevamo, più navi di qualunque altro paese.

Si sono dati al governo molti consigli per il nostro commercio e si è detto che non amiamo la libertà di commercio, che vogliamo impedire melte libere manifestazioni di energia.

Commerciare, vuol dire scambiare. Ora per parecchi anni noi abbiamo tolto 5 milioni di uomini alla produzione ed abbiamo destinato altri uomini in paese alle munizioni; abbiamo diminuito il patrimonio zootecnico le scorte del paese, l'intensità del paese agrario. Non bastiamo a noi stessi. Ora per scambiare occorre avere merci per fare il cambio con altre merci. Noi non produciam queste merci da scambiare. Abbiamo bisogno di credito, dobbiamo rivolgerci ad altri paesi perchè ci forniscano le materie prime. Questa è la propaganda che si deve fare nel paese.

Il pericolo dei disordini

Per altri forse, i disordini sono solo un pericolo, per noi sono la morte. Chiunque in Italia produce disordini a qualunque titolo o per sentimento nazionalista o per una vivace eccitazione dello spirito o per tendenza alla rivolta ed all'anarchia è un avvelenatore (bravo). L'Italia ha bisogno di pace all'interno e poichè l'Italia per produrre la ricchezza ha bisogno del credito e delle materie prime dall'estero ciò che occorre all'Italia è l'ordine. (approvaz.).

Egli è che un sincero democratico, che ha fiducia nell'avvento delle classi popolari, si considera in questo momento il difensore dell'ordine perchè esso è condizione non solo, di progresso, ma di vita. L'Italia non vivrà e non si rinnoverà se non mantenendo l'ordine contro tutti. Egli non seguirà nessuna esagerazione, ma deve dire al paese che per vivere quest'anno in un periodo prossimo che seguirà, bisogna che l'estero ci accordi almeno da otto a dieci miliardi per acquistare le materie prime. La nostra esportazione di fronte all'importazione è nel rapporto di uno a quattro. La nostra situazione è tale che prima dobbiamo introdurre alimenti per non morire e poi materie prime per produrre e per aumentare il potere di cambio.

Lo stato di fatto

Le considerazioni accademiche sono vane e sterili, la verità è che l'Italia si trova in queste condizioni. I nostri alleati ci hanno aiutato durante la guerra, ma alcuni di essi credono che i loro obblighi siano finiti con la guerra. Questo è lo stato di fatto, i principi di diritto sono una bella cosa, ma il fatto domina il diritto.

I crediti inglesi volgono alla fine. Il 31 agosto scadono i crediti americani e la tesoreria americana non ha obblighi di anticipazioni. Soggiunge ed è bene che si sappia, per evitare folli manifestazioni di cui anche i crediti dei privati non potranno essere accordati all'Italia fin quando non sarà chiarita la situazione politica.

Ciò è naturale e non vi è in esse nulla di ostile. La Federazione americana ha adempiuto con grande larghezza il suo compito verso di noi, essa ci ha prestato danaro al 3.50 per cento, quando noi stessi lo prestavamo a noi al 5.56 per cento e credevamo fare un grosso sacrificio.

L'America è disposta a compiere un atto amichevole verso di noi, ma per ottenerlo noi abbiamo il dovere di comportarci amicamente.

Perciò egli considera dannosi tutti quei fatti che possono turbare i nostri rapporti coi paesi con i quali abbiamo combattuto e vinto (benissimo).

Comprende alcuna eccitazione e manifestazioni, ma se qualcuno di noi deve sacrificare parte del suo sentimento più profonda sarà la nostra grandezza. Dalle difficoltà della politica estera usciremo favorevolmente.

La politica interna

E passa a parlare della politica interna. Tutta l'Italia è nervosa. Noi stessi lo siamo e se opera utile dobbiamo fare è di dar prova di serenità al popolo, di spirito di rinunzia, di coscienza delle difficoltà in cui versiamo.

Si è abusato di una vana fraseologia, si è ripetuto che la guerra è la più grande delle rivoluzioni. Ebbene no, queste sono parole che non si devono pronunciare. Tutta questa fraseologia è vana e dannosa. Se egli ha profonda fede che il nostro paese esca dalla guerra meglio di chiunque, il nostro paese ha la più potente struttura e trionferà; esso è destinato ad essere in prima fila tra i paesi produttori di Europa e deve vincere le difficoltà attuali. Il paese si è troppo popolarizzato in alcune missioni. Qualcuno ha osato dire che se alcuna delle aspirazioni nazionali non sarà adempiuta noi avremo perduta la guerra. Non si può concepire nulla di più rivoluzionario di queste parole..

Questa è la follia e noi dobbiamo fare propaganda per determinare la sensazione in tutto il paese che noi abbiamo vinta la guerra perchè l'Italia ha conquistato la sua dignità nel mondo, ciò che vale più che qualunque altra ricchezza.

Con la guerra si è formata l'anima nazionale e noi abbiamo diritto all'avvenire. Noi siamo una nazione (approvazioni vivissime) Ebbene se anche non avessimo tutto ciò che avremmo voluto e sperato, tutto ciò che vogliamo e amiamo non si potrà mai dire che non abbiamo raggiunto lo scopo. L'Italia ha conquistato ciò che pochi dei popoli che hanno combattuto hanno potuto conquistare: la sicurezza.

La sicurezza dei nostri confini

Nessuna nazione dell'Europa nemmeno la Francia ha oggi la sicurezza dei confini come l'Italia. Non dimentichiamo per piccoli incidenti che l'Italia ha raggiunto il confine della Vetta d'Italia che la mette al sicuro dopo tanti secoli dalle invasioni delle razze germaniche. Queste cose bisogna dirle al popolo, bisogna far sentire ad esso che l'Italia era sotto la pressione continua di un impero secolare e che questo impero poteva essere la nostra morte dall'oggi al domani. Ora questo impero è caduto, noi l'abbiamo prostrato.

Bisogna che tutto il mondo sappia che dopo le rovine di Caporetto fummo noi soli, furono i nostri fanciulli del '99 che salvarono la patria e che l'aiuto degli alleati cordiale ed amichevole giunse quando i fasti dei nostri fanciulli avevano arrestato l'invasione nemica.

Noi, soli noi abbiamo resistito, abbiamo resistito noi soli; ci siamo trovati nonostante i trattati per cui non avremmo dovuto trovarci da soli, contro l'impero austroungarico, e lo abbiamo rovesciato quell'impero che pareva invincibile. Nessuno disse dunque che la nostra guerra non è vinta nessuno diffonda questo veleno nell'anima popolare.

L' incoscienza di alcune classi

Nulla lo ha addolorato quanto il vedere dopo la guerra tanta incoscienza in alcune delle classi che si dicono dirigenti; è stato un dilagare di vanità e di lusso. Si sono buttate somme da fannulloni che non si sa come le abbiano guadagnate, si sono buttati decine di milioni nelle bische. Ed ha fatto chiudere le bische senza riguardi ad alcuno e le perseguiteremo sempre (bene).

Abbiamo bisogno di dar prova di austerità di vita, alla quale si informano anche disposizioni di altri paesi usciti dalla guerra, bisogna dare al popolo l'esempio di calma, dargli la sensazione di forza, anche verso i combattenti non bisogna usare lusinghe.

Levasi la seduta.

L' inchiesta di Fiume continua

La Stefani comunica:

PARIGI, 26 — Contrariamente quanto è stato affermato da alcuni giornali nessun rapporto è stato ancora consegnato dalla commissione d'inchiesta sui fatti di Fiume. Essa ha tenuto ieri la settima seduta nella quale ha interrogato il presidente del consiglio nazionale di Fiume il sindaco, il pres. e vice pres. della locale camera di commercio, il comandante dei reali carabinieri e il direttore della Banca di sconto ungherese.

I RECLAMI DELLA GERMANIA PER LE FRONTIERE CON LA POLONIA

PARIGI, 25 — Il Consiglio Supremo degli alleati ha approvato un progetto di risposta alle note tedesche che reclamano l'apertura di trattative tra rappresentanti tedeschi polacchi circa lo sgombero dei territori stabiliti dal trattato e della nomina di commissari alleati per la Russia orientale.

Il consiglio ha poi approvato le clausole militari e navali del trattato con la Bulgaria e le clausole concernanti i prigionieri di guerra.

IL REGIME PROVVISORIO DELL'ALSAZIA LORENA

PARIGI, 25 — La commissione parlamentare per lo studio del trattato di pace si è occupata oggi del progetto di legge elaborato dal governo che stabilisce un regime provvisorio per l'Alsazia-Lorena. Le elezioni avranno luogo contemporaneamente a quelle che si svolgeranno in Francia.

L'Alsazia-Lorena avrà 14 senatori il numero dei deputati non è ancora stabilito. La Comissione ha udito Barthou sulla questione di sapere se occorre esigere la ratifica del trattato da alcuni stati della Confederazione tedesca come la Baviera e la Prussia e sulla questione della riva sinistra del Reno.

Quanto alla questione della ratifica, la commissione ha deciso di sentire anche il parere di Pichon. Quanto alla riva sinistra del Reno è stato deciso di udire nuovamente Clemenceau. La commissione ascolterà lunedì prossimo le conclusioni di pace sulle clausole militari del trattato al paese.

I commenti del "Temps" sull'accordo italo-greco

PARIGI, 25 — Il «Temps» ritiene che le conversazioni tra le delegazioni italiana e greca circa i problemi dell'Epiro, della Tracia e dell'Asia Minore siano sulla buona via. La Francia, aggiunge il «Temps», naturalmente non può che felicitarsi per gli accordi che sembra siano per essere raggiunti fra i due suoi alleati.

I bulgari a Neuilly

PARIGI, 26 — I delegati bulgari sono giunti stamane. Essi sono stati ricevuti dal colonnello Henry e condotti in automobile a Neuilly.

LA MISSIONE MILITARE IN POLONIA

VARSAVIA, 25 — E' giunta la missione militare italiana guidata dal colonnello Franchino il quale è stato nominato addetto militare presso la legazione italiana.

LA CAMERA FRANCESE PER LA RIPARAZIONE DEI DANNI

PARIGI, 24 — La commissione della camera dei deputati per l'esame del trattato di pace ha udito la fine della relazione di Dubois sulle clausole finanziarie del trattato stesso. Relativamente alla riparazione dei danni di guerra l'art. 237 stabilisce che i versamenti della Germania in oro siano ripartiti, secondo le proposte dei governi alleati ed associati; secondo i diritti di ciascuno. Sembra, conforme ad equità secondo la relazione, che il pagamento delle riparazioni alla Francia, particolarmente provata dalla guerra, fosse fatto come il suo governo aveva richiesto con precedenza sugli altri, ma tale precedenza è stata riconosciuta solamente al Belgio per due miliardi e mezzo. Il trattato di pace lascia alla cimmissione per le riparazioni l'incarico di fissare la proporzione delle riparazioni da ripartirsi fra gli alleati ed associati. La proporzione non è ancora definita, ma secondo la relazione dovrebbe essere almeno del 50 per cento per la Francia.

Dubois avrebbe voluto che la ripartizione fosse fatta in base ai danni totali con privilegio delle regioni invase.

Circa le restituzioni il rapporto rileva che in seguito agli impegni assunti dalla Germania 255.890 tonnellate di materiale sono state ricuperate finora a Wiesbaden e 60 mila a Bruxelles e solamente ottomila capi di bestiame sui 950 mila rubati. I lavori della commissione volgono alla fine.

La battaglia fra ungheresi e rumeni

BUCAREST, 24. (ritardato). — **Il 20 corr. gli ungheresi hanno cominciato ad attaccare. Durante i combattimenti dei giorni 20 e 21 i rumeni sono stati costretti a ripiegare e gli ungheresi hanno passato la Theiss in parecchi punti. Nel settore nord gli attacchi delle truppe ungheresi sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.**

Il giorno 22 sono entrate in azione le riserve rumene le quali hanno contrattaccato riprendendo Hodmetzo e Vasarhely. La battaglia continua con violenza su tutto il fronte.

Le nuove rivolte nell' India

LONDRA, 25 Si ha da Silma: Un comunicato ufficiale dice: Le tribù indigene hanno effettuato attacchi nei dintorni di Dacka, ma sono state respinte con gravi perdite. Nella valle dello Zhob vi è stato un attacco contro Hundj loacd il 22 corr: Il giorno successivo si è svolto un combattimento, la stazione è stata incendiata.

La spedizione militare degli Stati Uniti in Siberia

WASHINGTON, 25. — Wilson informò il Senato che la spedizione militare americana in Siberia ha fornito viveri e vestiario alla popolazione e rimarrà in Siberia quanto sarà necessario per proteggere e mantenere la circolazione ferroviaria transiberiana.

Il Presidente soggiunge che non trattasi affatto di violare la sovranità della Russia.

Il saluto alle truppe italiane partite da Bruxelles

BRUXELLES, 25. — Stamane le truppe italiane che hanno partecipato alla rivista della vittoria sono partite da Bruxelles accompagnate alla stazione da una rappresentanza del 19.o reggimento fanteria con bandiera e musica.

La musica belga ha suonato l'inno nazionale italiano e la musica italiana ha suonato la Brabanconne. La folla ha acclamato calorosamente i partenti gridando: Viva l'Italia!

È intervenuto l'accordo fra il governo e i minatori

LONDRA, 25 — In seguito a negoziati fra il comitato esecutivo dei minatori ed il governo la questione dei salari proporzionali alle tonnellate estratte è stata risolta e si è giunti ad un accordo in base alle formule proposte dal Governo.

LONDRA, 25 — Il divieto di esportazione di carbone da Cardiff è stato tolto.

Una rivista di giovani esploratori a Valdieri

VALDIERI, 26 — Stamane il principe ereditario passò in rivista alle terme di Valdieri i giovani esploratori italiani della sezione di Mondovì.

INFILTRAZIONI JUGOSLAVE

Dicevamo ieri che non riuscivamo a capire da quali fonti certi giornali italiani raccoglievano le notizie di conflitti e risse fra italiani e slavi alla linea d'armistizio. Ora il mistero è svelato: le fonti sono i giornali jugoslavi. Proprio ieri — come ci informa una corrispondenza da Fiume — un foglio jugoslavo ha pubblicato il racconto d'una rissa a Volosca, con morti e feriti. Si tratta, dice la corrispondenza, d'una invenzione sfornata all'uopo di far credere che a Volosca od altrove, la popolazione non è in buona armonia coi soldati italiani, mentre in realtà nella simpatica cittadina regna la più fraterna cordialità con le autorità e le truppe italiane.

E' una nuova serie di falsi per aiutare la banda diplomatica jugoslava che opera nei circoli americani e francesi di Parigi.

Farebbero bene i nostri giornali (ieri era il «Carlino» che pubblicava il preteso fattaccio di Volosca) a non raccogliere, anche sotto il titolo di «voci» le notizie di questo genere che compaiono nei giornali di Zagabria e di Lubiana per non aiutare, sia pure involontariamente, la canaglia prezzolata dai nostri nemici.

Crediamo non guasterebbe un po' di censura in famiglia — ora che con soddisfazione di tutti — quella del governo è finita.

Il "Giornale di Udine" a Firenze

La mattina del 10 febbraio 1918 — tanto per la Storia — all'imbocco di Via Martelli, davanti al Battistero e al miracolo marmoreo della Basilica, fra le grida dei giornalai una voce si levò, di timbro tutt'altro che fiorentino, urlante il titolo di un nuovo arrivato: «Il Giornale di Udine! Il Giornale di Udine!!» qualche passante si fermò meravigliato ed incerto, molti pensarono ad un «numero unico» patriottico; ma i profughi intuirono la verità e le copie del giornale andarono a ruba.

Così avvenne, senza reclame e senza preannunzi, un fatto che non aveva precedenti nella storia pur tanto fortunosa del giornalismo per cui un giornale, esule dalla sua città invasa dal nemico, avendo seguito una grande parte del popolo, riprendeva altrove le sue pubblicazioni. Era un atto di ribellione contro la fatalità avversa degli avvenimenti, un atto di energia in un'ora che sembrò seguire un irrimediabile sfacelo di forze e di volontà, un atto di fede indomabile nella resurrezione della fortuna nazionale; era, anche, un atto di audacia tecnica.

Non poche nè lievi erano le difficoltà: Il «programma» era il meno. Il primo articolo ebbe per titolo una parola che per sè stessa era tutto un programma: «combattere». Il più, era tutto quello che avevamo lasciato a Udine e che serviva, ahimè, alla profanatrice pubblicazione della «Gazzeta del Veneto» di austriaca e faiduttiana memoria. — Non avevamo la «rotativa», non le macchine minori; non un tavolo per la redazione.... Eppure, tutto fu superato agilmente e oggi, sfogliando la raccolta del nostro giornale... fiorentino, essa ci appare come la parte meno effimera della nostra fatica non quotidiana, allora, ma settimanale; fatica alimentata dalla passione e questa, a sua volta, alimentata dal consenso vibrante degli amici antichi e nuovi.

Di questo consenso ne sa qualchecosa l'ottimo «proto» che nella rombante tipografia della «Nazione» tenne a bollettino il «Giornale di Udine» e lo allevò poi amorevolmente, vedendone salire la tiratura in breve volger di tempo, dalle prime timide millecinquecento copie alla quindicimila. Una tiratura da far invidia a qualche confratello non di provincia!

Ma il nostro giornale da provinciale era divenuto nazionale. Da Torino a Lecce, dalla Sicilia a Bologna, ovunque fossero profughi di guerra, là esso giungeva ad abbonati e a lettori, recando la parola amica e confortatrice, sempre ricca di fede e di speranze anche nelle ore più grigie della lunga vigilia.

E dei profughi il «Giornale di Udine divenne presto l'organo ufficiale, spregiudicato indipendente e battagliero. Il mondo della nostra gente, che noi raffiguravamo come un esercito attendato, era, per forza di cose, un mondo alquanto vivace e l'èco più viva e sincera delle sue ansie, delle sue ire, delle sue passioni, dei suoi orgogli, era nelle pagine del giornale che, attraverso un esercito di corrispondenti... volontarii, raccoglieva anche dalle nostre più lontane... colonie ogni voce di legittima protesta, ogni sensata parola di consiglio, ogni buona proposta. — Ma, sopratutto, il giornale continuò il suo antico apostolato di amore e di «odio», di fede italiana e antiaustriaca. Apostolato, che portò anche la fronte, nelle trincee con migliaia di esemplari tra i fratelli della Regione che lo aspettavano con ansietà.

Conserviamo gelosamente dei grandi fasci di lettere che ci piovevano da ogni regione d'Italia dai nostri lettori. Molte meriterebbero di essere raccolte in un aureo volume, tanta nobiltà e spontaneità di sentimenti patriottici vi è trasfusa, tanto viva ne traluce le nativa fierezza del pensiero e la indomabilità della fede italianissima!

Naturalmente, per svolgere questa opera spirituale era necessaria avere una sede «intonata». Fummo fortunati.

L'«Idea Nazionale» ci ospitò fraternamente, dividendo con noi l'unica stanza del suo ufficio fiorentino di corrispondenza, la quale stanza, tutt'altro che spaziosa, faceva parte della sede delle «Patriottiche» e di non so quante associazioni studentesche, il che significa tutto un ambiente saturo di giovanile elettricità e di bollenti e rumorosi entusiasmi. Negli angoli di questa nostra redazione stavano affastellati vessilli di associazioni e bandiere nazionali. Ogni tanto, specialmente quando sortiva un buon «bollettino», una turba di giovani irrompeva nella redazione, ne toglieva i vessilli per agitarli nelle vie e nelle piazze di Firenze. Chi rimetteva poi tutto a posto con pazienza grande era un factotum che fu poi assunto al posto di nostro fattorino.

Si chiamava, veramente, Moretto, quantunque fosse candido di anima e di capelli. Aveva vissuto sempre a Trieste alle dipendenze di una grande società di navigazione: sempre sul molo, fra i grandi piroscafi, fra le gru enormi, in faccia al mare nostro, verde e turchino. — Un giorno, preso anche lui nel vortice della guerra, da Trieste era capitato a Firenze e s'era trovato, naturalmente, in seno alle alle «Patriottiche» fra gli studenti e le bandiere. Poi, passato al giornalismo, ne imparò a meraviglia i segreti e si specializzò nel via - vai dalla redazione alla tipografia e dalla redazione alla Censura che se ne stava appollaiata proprio lì davanti, nel bello e oscuro palazzo della Prefettura. Venne poi a Udine, con noi; ma la nostalgia del mare gli fece preferire il fragore del porto a quello di una tipografia, le polizze di carico alle bozze di stampa... E' tornato a Trieste.

In questo ambiente il «Giornale di Udine» visse la sua vita in esilio.

Gli veniva intorno quella nostra grande colonia veneta che coi suoi quarantamila abitanti divenne una vera città nella città, gli si raccolsero attorno in cenacolo indimenticabile molti ottimi amici friulani e anche non friulani perchè tutti i profughi, pur non essendo immuni da certo particolarismo, vedevano nel nostro il «loro» giornale, tutore vigile della causa comune e, più innanzi, il tramite ideale delle poche notizie tra profughi e rimasti, quando pur una bella iniziativa dei Commissari Prefettizi, fu publicata, come nostro supplemento, un «Bollettino» che elencava tutta la corrispondenza proveniente dai paesi invasi e che la Croce Rossa Italiana non riusciva a consegnare al destinatario. Non sappiamo quante decine di migliaia di cartoline giunserò così a destinazione attraverso il «Giornale di Udine»; ma fu questa, per certo, opera di grande efficacia morale, che placò molte anime in pena, che calmò una delle grandi lacune della organizzazione di Stato, che valse a diminuire quel senso di terribile ignoto per cui sembrava che una muraglia invalicabile ci dividesse dalle terre invase dal nemico.

Quali giornate tremende furono vissute tra le mura della nostra redazione nel Giugno, quando sul Montello si decideva la sorte della Nazione, poi durante le offensive e le controffensive di Francia! Che spasimo per noi, nel tumulto di quei giorni, quando ogni ora si maturava un fatto decisivo, non poter seguire gli avvenimenti. Soltanto chi vive questa nostra aspra e bella diuturna fatica può sentire il grande sacrificio di quella vita ridotta a due soli giorni per settimana.

Ma anche questo finì. Venne il grande atteso segnale.

Sul Piave i nostri sfondavano. L'Austria precipitava in una disfatta senza precedenti. Un grande bollettino faceva irrompere ogni giorno nella nostra redazione la turba dei giovani fiorentini, finchè giunsero le parole immortali:

«I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza».

La guerra era finita e vinta. La via del ritorno era aperta e spianata.

Ci recammo a salutare ancora una volta Daniele Manin, il grande profugo che guarda le solenni acque dell'Arno dalla piazza solatia e ci sembrò che quel bronzo avesse un fremito di vita....

Il «Giornale di Udine» tornò a... Udine.

P.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA CIVIDALE

Società Operaia. — Ci scrivono 25: Ieri sera, nella sala dell'Abbondanza, con l'intervento di una sessantina di soci, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci perl'approvazione dei Reseconti degli ultimi esercizi finanziari.

Il Presidente, sig. Ettore Zannuttini, porge un caloroso commovente saluto agli intervenuti, che ringrazia della volonterosa collaborazione per la ripresa del lavoro fecondo, interrotto dai tremendi avvenimenti della guerra, facendo appello alla concordia e al buon volere di tutti per la felice risoluzione dei gravi problemi dell'ora presente.

Mentre l'Assemblea in segno di cordoglio e di commosso rispetto si alza in piedi, il presidente invia un riverente saluto ai soci gloriosamente caduti sul campo dtll'onore e a quelli periti nel triste esilio.

Proseguendo nelle sue comunicazioni, il Presidente spiega le ragioni di forza maggiore che ritardarono la presente convocazione e l'assemblea approva la proposta del Consiglio di fissare per la terza domenica del venturo dicembre le elezioni generali per la rinnovazione di tutte le cariche sociali.

Il Presidente fornisce infine opportune informazioni riguardo al funzionamento provvisorio della Società nella sede interinale di Roma e rammenta come quest'anno ricorra il Cinquantenario della fondazione del Sodalizio, che occorrerà commemorare in modo speciale e significativo. Confida perciò che i festeggiamenti, che l'amministrazione si appresta fin d'ora a preparare e che si svolgeranno nel venturo settembre, saranno per ottenere l'appoggio ed il consenso di tutti i soci e dell'intera cittadinanza.

Dopo ciò ha luogo la discussione sui resoconti finanziari degli esercizi 1915 1916 - 1917 e 1918, che dopo varie spiegazioni chieste da qualche intervenuto ed esaurientemente fornite dal Segretario e dal Presidente, vengono ad unanimità approvati, nelle risultanze pubblicate e secondo le quali al 31 dicembre 1918, le attività sociali ammontano a L. 92233,43.

Infine l'Assemblea, per acclamazione, approva un vibrante ordine del giorno, proposto dal socio cav. uff. Francesco Accordini e contenente un plauso riconoscente e sincero verso la Direzione e specialmente verso il Presidente sig. Zannuttini per l'opera saggia ed illuminata svolta in questi ultimi tempi; per il modo esemplare cor cui fu fatta funzionare l'Istituzione nel triste periodo dell'esilio e curata l'assistenza dei soci bisognosi d'aiuto; per l'opera veramente umanitaria e benefica, intrapresa fino dai primi momenti del ritorno, provvedendo di materiale lettereccio e degli oggetti di prima necessità le famiglie, reduci nelle case completamente spoglie e devastate.

Festeggiamenti. — Domenica 27, Tombola, Concerto musicale, ballo popolare.

L'Unione Commercianti ed Esercenti. — Rammenta l'obbligo di effettuare entro questo mese, la denuncia delle ditte, alla Camera di Commercio e come i Commercianti e gli esercenti che trascurano questa formalità incorreranno nella contravvenzione.

I moduli necessari si trovano a disposizione degli interessati presso l'Ufficio dell'Unione Commercianti - Esercenti - Industriali, Palazzo della Banca Popolare.

Consiglio Comunale. — La seduta del patrio Consiglio indetta per il 23 corr. andò deserta per mancanza del numero legale. Il Consiglio verrà riconvocato quanto prima.

L'opera ammirevole svolta dal XVIII Corpo d'Armata. — **Ci scrivono 24:** E' veramente ammirevole l'opera costante di attività benefica svolta dal 18.o Corpo d'Armata a favore di questo Comune e di tutto il circondario, dal Novembre 1918 ad oggi.

Ovunque vi siano state truppe del XVIII Corpo d'Armata, in brevissimo tempo, con iniziative geniali, sono sorte, come per incanto scuole ricreatori per bimbi, ambulatori e si sono distribuiti soccorsi d'ogni genere per queste popolazioni che da un anno sentivano tutto il peso della barbara dominazione.

Nel mese di aprile sono stati distribuiti degli indumenti utilissimi a quasi tutte le famiglie povere per un valore di oltre mezzo milione circa: tutti gli utili delle rappresentazioni al Teatro del Soldato con pensiero altamente patriottico sono state erogate ai piccoli orfani di guerra, all'assistenza civile di Cividale ai poveri del Comune.

In occasione di una festicciola riuscita simpaticissima all'Ospizio degli Orfani di guerra, sito nel seminario, ieri, son stati offerti dal XVIII Corpo altri piccoli doni, ed altre lire 2000 a favore dei bimbi ricoverati e dei poveri della città.

Giustamente queste popolazioni sentono un vivo senso di riconoscenza per S. E. il Tenente Generale Basso comm. Luigi Paolo, anima veramente generosa, che dopo aver dedicato tutta la sua intelligenza ed operosità per la vittoria delle nostre armi s'interessa oggi così vivamente nell'aiutare e sollevare con ogni mezzo queste popolazioni che tanto tenacemente hanno saputo soffrire.

Giungano a S. E. i nostri più vivi ringraziamenti, sicuri d'interpretare i sentimenti di tutta i beneficati che nel soldato valorosissimo riscontrano un cuore altamente generoso.

Onorare beneficando. — Vianello — Pasini — Dondo Pia in memoria di Dondo dott. Paolo, marito, Dondo dott. Luigi figlio e Corticolla Giovanni nipote, offerse alla Congregazione di Carità L. 20 — Sandrini dott. Isaia di Fornalis in memoria di Lesa Pierina e di GrinoveroPietro, spenti entrambi nel fior degli anni, ha offerto alla predetta Istituzione L. 30.

I preposti sentitamente ringraziano.

Contro la Società Veneta. — Sono generali i lagni contro la Società V. per gli orari incomodi e dannosi, e per il prezzo elevato dei biglietti, ai quali si vorrebbe applicare il calmiere mediante la istituzione di un servizio automobilistico.

Notisi che il Comune paga ancora un buon canone.

DA PALMANOVA

Depositi di esplosivi - Ci scrivono 26: Fra Palmanova e Sottoselva a circa 300 metri in linea d'aria da Palmanova, vi è un grande deposito di esplosivi. Da molto tempo se ne parla e le autorità locali o non se ne sono interessate o non hanno veste in causa. Che si aspetta? che Palmanova abbia a subire la stessa sorte di Manzano, Terzo e S. Osvaldo? Speriamo non dover ritornare sul medesimo argomento, e che senza ritardo chi di dovere provveda a togliere questo grave pericolo per questa già così provata popolazione.

Giorni fa è comparsa su questo giornale una critica sul modo con cui venne applicato il calmiere. Per quanto fosse giusto il criterio del corrispondente, era necessaria un'attesa di parecchi giorni per vedere l'efficacia del calmiere stesso e la sua praticità, risulta chiaramente che il calmiere venne applicato con competenza.

Infatti manca il latte perchè non essendovi calmiere i naltri paesi limitrofi, il latte viene consumato ove lo si paga in più.

Così dicasi delle uova e della verdura che ha disertato il mercato. Le patate dove i rivenditori le acquistano sono calmierate 50 cent. al Kg. Qui si pretende siano vendute a 40 cent. E' possibile?

Nei giorni scorsi molte denuncie vennero sollevate e anche da queste risulta la poca praticità di chi partorì il calmiere. Ad esempio: in un negozio alimentare si acquista l'olio di oliva in latte da L. 5.50 il Kg. e si paga la latta a prezzo dell'olio. In altro esercizio vendono l'olio d'oliva pure a 5.50 facendo pagare la tare del fiasco a prezzo dell'olio.

Dunque mi pare che le condizioni siano pari; ma sembra di no giacchè venne sollevata contravvenzione soltanto a quello che vende l'olio in fiaschi.

Sul calmiere è segnato, Merluzzo, Baccalà L. 3,80. Anch'io che faccio il barbiere so che il prezzo è ben differente, e che il Merluzzo lo possono vendere a prezzo di calmiere mentre ciò non è possibile per il Baccalà ragno che anche a Udine è calmierato a L. 8. Un negoziante venne appunto denunciato per aver venduto il Baccalà a L. 8.

Ve ne sarebbero molte ancora da rendere note, ma per oggi tralascio sperando che anche qui le Autorità competenti diano mano a correggere tante manchevolezze.

Note aeree. — L'altra sera due aeroplani del campo di Ajello per circa due ore si esercitarono nel cielo di Palmanova, abbassandosi al livello delle case e girando intorno all'albero della libertà con splendida sicurezza.

Teatro. — Al nostro Gustavo Modena, da parecchi giorni agisce la compagnia drammatica diretta dal Cav. Riva. La compagnia è composta di ottimi elementi degni di teatri di primo ordine. L'artista drammatico Cav. Riva e rispettiva consorte riscuotono seralmente grandi applausi dal numeroso pubblico così pure tutti gli Artisti componenti la compagnia perfettamente affiatata.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro Cucina Economica Popolare. — Ci scrivono 25: Presso il Commissario Prefettizio del nostro Comune sono pervenute le seguenti offerte in pro della locale Cucina Economica.

Famiglia Zuccheri L. 200 — Morassutti Cav. dott. Pio L. 200 — Banco di S. Vito L. 100 — Banca Agricola — C. Frisacco L. 50.

Dato che simile istituzione si rende utile ed indispensabile per la nostra Cittadina, vogliamo sperare che tali elargizioni servano di esempio e che altri nostri concittadini abbiano a concorrere per una tale opera.

Mercato Bovino. — A cura del Circolo Agricolo e dell'Unione Esercenti Venerdì 1.o Agosto p. v. vi sarà il primo mercato bovino e per questo vi saranno assegnati 6 premi.

Tre premi ai negozianti o proprietari che porteranno il maggior numero di affari e cioè ai negozianti e proprietari 1.o premio L. 100 — 2.o L. 60 — e 3.o L. 50 — Ai mediatori 1.o premio L. 40 — 2.o L. 20 — 3.o L. 0.

Apposita Commissione procederà all'assegnazione dei premi stessi. I negozianti o proprietari nonchè i mediatori sono pregati di denunciare gli affari conclusi ad un apposito incaricato, membro della Commissione, che si troverà sul mercato.

Si crede che i mercati mercè l'interessamento sia del Circolo Agricolo sia dell'Unione Esercenti, abbiano ben presto a svilupparsi si da ritornare come nei tempi ante bellum.

Morta di tetano. — Ieri verso le ore 10,30 cessava di vivere nel nostro Civico Ospedale la ragazza Ceolin Angela di anni 17 di Vincenzo da S. Vito. La causa della morte fu perchè affetta da tetano traumatico succeduto in seguito ad una piccola escoriazione.

Condoglianze alla desolata famiglia.

DA S. DANIELE

Per il Giardino d'Infanzia

La Presidenza del Giardino d'Infanzia ha diramato la seguente circolare:

«Il Consiglio di Amministrazione del Giardino d'Infanzia, non badando alle gravi difficoltà che si sono presentate per le condizioni in cui si trova il Giardino causa l'invasione nemica, ha deliberato di riaprirlo ritenendo che oggi è più che mai necessario per la custodia dei bambini, fidente che non gli mancherà l'appoggio dei buoni.

«Agli scopi che in via normale si prefigge il Giardino d'Infanzia, educare i bambini, inculcando loro sentimenti di bontà e di dovere, colla buona parola delle maestre, che ad essi dedicano con amore l'opera loro, con la musica che ingentilisce i cuori, con piccoli lavoretti che sviluppano la intelligenza, se ne aggiungono altri nobilissimi quale, ad esempio, la protezione degli orfani e dei figli degli invalidi di guerra.

«Ma le accennate difficoltà, aumento negli stipendi, elevato prezzo dei generi, fitto dei locali (il bel fabbricato di proprietà del Giardino è stato barbaramente distrutto dal nemico) non possono essere superate se la Pia istituzione non è appoggiata dalla popolazione che dovrebbe essere orgogliosa di vederla fiorire tanto più che il nostro Comune, quale capoluogo di Mandamento, deve dare l'esempio; gli è perciò che il Consiglio di Amministrazione si rivolge a tutti coloro che vogliono fare un'opera buona per chiedere una piccola oblazione a favore dei bambini».

Le sottoscrizioni si ricevono nel negozio della Ditta F.lli Biasutti e dal Segretario del Giardino nell'Ufficio Municipale.

DA MORTEGLIANO

Un uomo morto e due cavalli uccisi per lo scoppio di un fulmine. — Ci scrivono 26:

Oggi nel pomeriggio verso le ore 16 nere nubi si accavallavano all'orizzone, minacciando prossimo un temporale. Guizzi di fulmini saettavano fra i nuvoloni senza però far seguire i soliti acquazzoni con vento e tempesta. Poca pioggia precedette il temporale che poi svanì.

Dato il prevedibile passaggio repentino del mal tempo i contadini per la maggior parte continuarono ad attendere al lavoro dei campi assoggettandosi di bagnarsi pur di avvantaggiare nel lavoro.

Così anche il contadino Giovanni Badino di Mortegliano, credette di poter continuare ad attendere all'aratura dei suoi campi ed imperterrito rimase al lavoro.

Senonchè un fulmine si scaricò presso di lui e lo rese all'istante cadavere.

Furono uccisi dalla scarica anche i due cavalli.

Altri contadini che lavoravano nei paraggi non udendo dopo lo scoppio la voce del Badino, accorsero da quella parte e trovarono l'infelice uomo morto.

Furono avvertite le autorità che si recarono tosto sul posto e quindi il disgraziato venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Il fatto destò viva impressione nel paese, e la popolazione numerosa assistette commossa al trasporto del cadavere che avvenne alle ore 18.30.

DA TARCENTO

Per la denuncia delle ditte. Ci scrivono 26:

Il presidente della Società Industriali e commercianti, signor A. Azzolini ha diramato ai soci una circolare in cui li avverte che col 31 luglio corrente, scade il termine fissato dal Decreto Luogotenenziale 15 Maggio 1919, n. 892, entro il quale tutte le ditte e Società esercenti nella provincia di Udine il Commercio o l'Industria devono presentare la loro denuncia alla Camera di Commercio dovendo la stessa ricostituire l'anagrafe commerciale distrutta durante la invasione. I moduli per la denuncia sono depositati presso i singoli Municipi.

Il presidente invita i soci a presentare tosto la denuncia presso il Municipio dal quale dipende l'esercizio, per evitare la prescrizione sopra citata e le pene comminate ai trasgressori.

DA LATISANA

Un negozio di calzature svaligiato. — Ci scrivono 25:

Il negoziante in calzature Colonna Mario di Gerolamo l'altra notte, ha patito un furto in calzature per il valore di circa quattromila lire. — A domani i particolari.

DA GEMONA

Servizio di autovettura. — Ci scrivono 26: Col 1.o agosto p. v. s'inizierà un servizio di autovettura fra Gemona e Tricesimo, in corrispondenza con l'orario del tram di Tricesimo per e da Udine. Si effettueranno più corse giornaliere e ciò tornerà assai comodo per chi dovrà recarsi nella vostra città, data la deficienza del servizio viaggiatori ferroviario attuale.

L'impresa del nuovo servizio verrà assunta da una ditta di Buia.

Peccato che qualcuno di Gemona non si sia fatto iniziatore della cosa.

E' certo un interesse che sfugge al paese. **f.**

— x x x —

DA GORIZIA

L'Unione ginnastica — La lotteria. — Ci scrivono, 24: L'Unione ginnastica goriziana, che negli anni dell'oppressione, teneva desto il fuoco e salda la compagine nazionale, sfidando le minaccie e le furie del dominatore, col fargli apparire come suo esclusivo scopo l'educazione fisica, utile sì, ma per l'importanza ancor troppo lungi da quello scopo del quale prima si proponeva, ha ripreso — incoraggiata dall'unanime adesione cittadina — questi giorni la propria attività. E si accinge, con un nobilissimo saggio dei vecchi ginnasti, chiamati dopo tanti anni a raccolta, a ricordare il suo 50 anniversario, che si compirà il 19 ottobre 1919. Certo in quel giorno tutti sapranno manifestare alla cinquantenaria istituzione l'immensa gratitudine patria per l'opera generosa d'irredentismo compiuta nell'angoscia del servaggio insieme alla ferma certezza che nei dì della redenzione essa sappia preparare dei forti e risoluti figli per l'Italia.

— Domenica, 27 corr., al Giardino pubblico avrà luogo l'estrazione della ricca lotteria di oggetti curata dal Comitato militare di beneficenza. Il ricavato è, con santo pensiero, destinato ai nostri poveri.

DA CAPORETTO

Lodevole iniziativa. — Ci scrivono 25: Per iniziativa del Signor Generale Pietro Ronchi Comandante la 52.a Divisione Alpina, sono stati istituiti, in numerosi paesi della Venezia Giulia (Caporetto, Creda, Boriana, Staroselo, Serpenizza, Suga, Camigna, Log, Sonzia, Na Log ecc.), ricreatori italiani, che già da tempo funzionano con risultati superiori ad ogni previsione e ad ogni encomio.

Scopo precipuo dei ricreatori consiste nell'infondere negli animi dei bambini delle nuove terre redente, sentimenti di gratitudine e di affetto per la nuova — anzi per la vera loro Patria; istruendoli anche ad apprendere l'uso della nostra lingua.

Noi ricreatori, l'insegnamento viene esplicato specialmente col sistema frobeliano. Ogni ricreatorio, per esempio è dotato di tombole geografiche, oggettive, zoologiche e botaniche. Impossibile riassumere i doni che vi vengono distribuiti: dai balocchi agli arredi domestici; dai dolciumi agli abiti; in questa benefica Istituzione, nulla è trascurato di quello che può allietare questi piccoli italiani ed aiutare le famiglie tanto provate dalla guerra. Giornalmente viene distribuita una abbondante e nutritiva refezione: confezionata con la massima cura.

Sono commoventi le attestazioni di riconoscenza che i bambini e le loro famiglie dimostrano per tale istituzione; le autorità locali, civili ed ecclesiastiche, in diverse occasioni, si sono mostrate assai soddisfatte dell'opera nobilissima svolta nei ricreatori: opera intesa a sviluppare concetti prettamente morali e civili, conseguita nell'educare i fanciulli a forti sentimenti d'amore per la famiglia e di rispetto per le Autorità.

DA CERVIGNANO

Lo sciopero. — Ci scrivono: 24: Anche qui regnò sovrano il buon senso. La popolazione si disinteressò completamente e tutto funzionò normalmente. L'autorità militare aveva preso misure precauzionali che, tenuto conto dello spirito della popolazione, si resero superflue.

Arresti. — Domenica nel pomeriggio, in un'osteria sita sul Piazzale dell'Indipendenza, furono arrestati, da una pattuglia d'arditi e su formale denuncia, dodici individui i quali, oltre che esprimersi con volgarissime frasi all'indirizzo dell'Italia, inneggiavano alla Jugoslavia e... a qualcosa d'altro. Non raccogliamo quest'ultima frase perchè, se vera, dimostrerebbe una mostruosità di sentimenti tale da relegare fuori dal consorzio civile chi la disse.

La missione dei combattenti

Dal discorso commemorativo degli studenti caduti in guerra tenuto il 19 corr. nell'Università di Urbino dal prof. Asquini, e riportato dai giornali, togliamo la seguente parte, che afferma la missione dei combattenti nell'ora presente:

«Non credo, vi sia bisogno di leggi speciali, nè di privilegi speciali per i combattenti. Vi sono minoranze che parlano di dittatura dei combattenti, di costituente dei combattenti, di monopoli dei combattenti. Credo che queste voci vadano intese come espressioni di uno stato d'animo esasperato, per il timore che vecchi metodi, e vecchie mentalità possano riprendere il sopravvento fuori dello spirito della guerra come se la guerra non ci fosse stata, e possano defraudare l'Italia della sua vittoria.

Ma la grande massa dei combattenti non chiede monopoli, non chiede dittature, non chiede costituente. Chiede una cosa molto più utile e modesta. Chiede di essere utilizzata nel lavoro e di essere ascoltata nel consiglio per il bene della Patria. Nulla di più.

Ma, se non m'inganno, sarà quanto basta per fare dei combattenti, e specialmente dei giovani ufficiali combattenti, la grande energia rinnovatrice della nazione che le permetterà di superare vittoriosamente la grave crisi, della pace, in cui il mondo è forse appena entrato.

Perchè, non invano è passato nell'animo di chi ha combattuto il lavoro della guerra. Non invano, in uno dei momenti più decisivi della storia dell'umanità, gli ufficiali combattenti hanno assunto senza iattanza la responsabilità di salvare la libertà, l'onore, i destini della Patria in cospetto del mondo, quando tale responsabilità voleva dire non il gioco di una posizione sociale, ma l'offerta della propria giovinezza al martirio oscuro della trincea. Non invano gli ufficiali combattenti hanno diviso oscuramente il peso della cosa pubblica, quando la cosa pubblica non si decideva a parole nelle assemblee, ma si decideva col sangue fra i crateri delle granate. Non invano gli ufficiali combattenti non hanno rifiutato il posto di classe dirigente, quando le masse si dovevano guidare non all'acclamazione di un ordine del giorno, ma si dovevano trascinare contro le bocche lucenti delle mitragliatrici. Non invano! L'anima dei giovani ufficiali combattenti porta con sè nell'anima un senso così nuovo e così serio della vita, una tale ricchezza di esperienze maturate nel silenzio e nella meditazione, una tale coscienza dei nuovi valori nazionali ed umani nati dalla guerra, che quando essi saranno messi alla prova nelle opere di pace e quando saranno ascoltati nella ripresa dei pubblici e dei privati consigli, non tarderanno a trascinare con sè gli assenti o gli scettici di ieri per osare tutto quello che occorrerà osare per difendere e salvare la vittoria. E ciò senza privilegi, senza violenze, senza dittature, per il solo prestigio della loro sincerità.

Corrono, è vero, oscure voci, che trovano nella timidezza altrui facile credito, secondo cui la borghesia, sostenendo l'immane sforzo della guerra si sarebbe esaurita e non avrebbe più energia e prestigio per compiere le funzioni di classe dirigente nell'orbita della nazione e dovrebbe quindi prepararsi a lasciarsi spodestare colla rinuncia docile o coll'espropriazione violenta, da altre classi che agirebbero fuori dell'orbita della nazione; ma credo che quanti leggermente diffondono il mito una tale risoluzione si preparino ad amare delusioni. Perchè le schiere più vive e più fresche della borghesia, quelle che hanno temprato i muscoli nella guerra e misurato le proprie forze nella vittoria, quelle che hanno allargato lo sguardo combattendo fuori dalle frontiere e al di là del mare, quelle che hanno meglio conosciuto il popolo nelle trincee, devono ancora essere restituite dall'esercito alla nazione. E fra tali schiere, siete sopratutto voi, ufficiali studenti, che finora, temporaneamente raccolti nei nosri atenei, avete appena potuto stare in vedetta nel nuovo mondo che esce sanguinante dalla guerra, ma in esso non siete ancora tornati. Ora è pensabile che le schiere, provate ma non dome, reduci alle trincee possano domani assistere indifferenti all'opera parricida o suicida, di chi vilipendendo insieme la guerra, la vittoria e la patria, distruggendo la ricchezza e gli strumenti che la producono, si provasse ad attuare il cosidetto nuovo ordine sociale, in cui l'intelligenza sarebbe schiava dell'elemento bruto del numero e in cui non trionferebbe il nostro proletariato sul nostro capitalismo, ma trionferebberoi capitalisti stranieri sul nostro capitalismo e sul nostro proletariato, precipitati nello stesso abisso, accomunati nella stessa ecatombe?

Ma io non voglio pensare ad una sciagurata sfida di guerra tra le classi sociali. Penso invece che quando saranno ritornati alle competizioni civili tuti coloro che col popolo hanno diviso i segreti dolori e le ignote ansie le ineffabili speranze della vita di vili tutti coloro che col popolo hanno misurare la profonda grande bontà, di questo popolo italiano, assetato di giustizia, ma non cupido di follie, allora sarà meno difficile trovare la parola che plachi i dissidi, che pacifichi gli animi, che ristabilisca quella magnifica solidarietà tra le classi, che commoveva chiunque visitasse una trincea.

Occorrono nella pace come nella guerra i «subalterni»: coloro che uniscono chi comanda e chi deve eseguire; coloro che interpretano, armonizzano, fondono i divergenti interessi di questi e di quelli, è che, colla propria abnegazione assicurano a questi e a quelli il frutto del rispettivo lavoro. Non so se m'inganno, ma ho l'impressione, che nelle brusche scosse, che in questi mesi subisce l'ordine sociale, si senta come la mancanza di questo mezzo elastico di coesione fra le classi. Ora, chi più degnamente dei «subalterno» di guerra, di coloro che sono stati il mirabile anello di congiunzione tra il cervello, che guida, e il braccio che crea nelle tragiche ore della battaglia, potrà continuare tale delicata missione nelle difficili ore della pace? Misione che richiede un nuovo eroismo civile, ma che vada la pena di essere compiuto.

Perchè il ristabilire la fiducia fra le classi e ottenere che questa vedano nella reciproca concordia e nella fortuna della Patria la vera fonte della loro particolare fortuna è l'opera più nobile a cui oggi si possa aspirare, dopo quella di aver dato alla Patria la vittoria delle armi.

Per queste diverse ragioni, credo, si deve guardare con piena fiducia all'Italia di domani. E in questo senso, si deve intendere la profonda verità di quel motto che tutti dovremmo fare nostro: «La vittoria non si cancella!»

La vittoria non si cancella, non solo perchè essa ha dato finalmente all'Italia lo scudo delle sue Alpi, con le vette da cui si vigilano Stiria e Baviera; non solo perchè essa ha assicurato all'Italia, per quanto possa tardare la sanzione diplomatica, tutto il mare che è nostro per diritto di natura e di storia, da Sebenico Veneziana a Zara romana, a Fiume italianissima maestra a tutte le genti di fierezza e di dignità; la vittoria non si cancella non solo perchè essa ha scosso dall'Italia la pesante mano tedesca, che rendeva la nostra indipendenza poco più di una finzione giuridica, e perchè schiuderà all'Italia le vie della pacifica espansione verso le opposte rive d'Africa e d'Asia, che attendono il suo genio e la sua giustizia. La vittoria, o signori, sopratutto non si cancella, perchè essa è lo spirito nuovo della nostra gioventù, perchè essa è la volontà nuova dei combattenti che esigono abnegazione e concordia dove è in gioco la Patria; perchè essa è la fede nuova di chi ha saputo che cosa la vittoria sia e che cosa la vittoria costi e non permetterà che la vittoria sia da chiunque in alcun modo frodata.

Torniamo ai campi!

Una crisi dell'agricoltura friulana
Gravi parole della Cattedra di Agricoltura.

Nel « Bollettino della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Udine » che si pubblica nella nostra città, leggiamo un grave articolo, sul quale vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

Fiduciosi, come sempre, nel buon senso dei nostri friulani, ci ripromettiamo che, cessato questo momento affatto speciale, le cose si rimetteranno a posto.

«In molte parti della Provincia e, in special modo, ove più sono intensi i lavori del Genio Militare per la riparazione delle strade, dei ponti ecc. si verifica un fenomeno che veramente preoccupa, perchè minaccia di compromettere seriamente alla restaurazione e la produzione agricola, se pure non sarà anche causa di danni morali e materiali ben maggiori.

Alludiamo al fatto che molti agricoltori, attratti da quel tornaconto immediato, che troppo frequentemente li seduce, abbandonano o trascurano i lavori dei campi, per diventare braccianti alle spese del prodigo Governo, che paga bene ed esige poco.

Sappiano quegli agricoltori, che ancora non sentono sufficientemente l'amore per la madre terra, che il vero tornaconto non è per essi quello immediato, quello che li esonera dal sentimento del proprio dovere, mentre lascia adito all'infiacchimento morale, al vizio ed alla disonestà. « Quel tornaconto è soltanto apparente; nelle sue prerogative allettatrici nasconde l'insidia che indubbiamente colpisce lo stesso operaio; « è un tornaconto falso », perchè deriva da una condizione anormale della vita economica attuale; porta seco il germe della dissoluzione, contribuisce a ritardare la elevazione economica e morale delle classi lavoratrici.

Le popolazioni che hanno dovuto subire la guerra attraversano ora una grave « crisi, che non è soltanto economica », ma che è determinata dal loro stesso rilassamento morale; è una crisi che non può. non deve sussistere se non transitoriamente, mentre deve risolversi in un assestamento della vita, più conforme ai bisogni dell'umanità presente.

Ma chi dovrà contribuire a questo assestamento, chi dovrà accelerare l'avvento di un'epoca migliore, chi avrà il mandato di risolvere il gravissimo problema che oggi ci travaglia?

Non è certo solo il Governo, al quale è consuetudine richiedere anche ciò che non può dare; è « a tutti i cittadini » che tale compito viene affidato; siamo noi stessi che dobbiamo, non solo per dovere sociale, ma eziandio nel nostro stesso interesse individuale, contribuire a quest'opera di restaurazione, di rinvigorimento della Società.

« E in particolar modo saranno gli agricoltori, i lavoratori della terra che dovranno vincere questa seconda guerra, perchè è nei campi che la vita si deve rinnovare, è dal sano ambiente agricolo che dovranno scaturire la salvezza e l'avvenire del popolo italiano ».

L'operaio agricoltore deve sapere, deve sentire questa sua altissima missione; deve, ora più che mai, sapersi meritare, con l'amore alla terra e al lavoro, col risparmio, col sacrificio, col minor attaccamento agli insani godimenti materiali il soddisfacimento delle sue sacrosante aspirazioni sociali.

« Non disertiamo i campi » perchè, a noi tutti, incombe oggi e in avvenire il dovere di dedicare ad essi con maggiore intensità che in passato tutto il nostro sudore tutte le nostre energie.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

TARCENTO vendesi antica rinomata Trattoria con alloggio, posizione centrale, corte, orto, stalle, rimesse. Rivolgersi al proprietario G. B. Serafini: Tarcento.

CERCASI MAGAZZINO preferibilmente adiacenze stazione ferroviaria — Rivolgersi Caputo, Via della Posta 18 3.o p.

VENDESI in Gemona Molino, Casa, Stalletta, Orto — Per trattative rivolgersi in Via Carlo Caneva n. 14. — Gemona.

CERCO APPARTAMENTO cinque sei vani, posizione centrale. Geometra A. Piccini, via Aquileia, 2.

CERCASI CAMERA ammobiliata possibilmente con salottino pei coniugi. - Offerte Ufficio C. R. A. R. (tipografia) Via Teatri.

FORNACE LATERIZI vendesi nei pressi Cividale. Per trattative rivolgersi Via Cavour N. 4 Cividale.

DA VENDERE due belle camere ammobigliate in legno massiccio. Rivolgersi sig. Antonio Grion negoziante in Capriva.

CRONACA CITTADINA

Il governo per gli approvvigionamenti

Vendita di tessuti di cotone e di lana al prezzo più basso possibile

Il Consorzio provinciale per gli approvviggionamenti ci comunica:

Il Ministero dell'Industria si propone di mettere a portata delle popolazioni più bisognose tessuti di cotone e di lana, al prezzo più basso possibile, oltre ad illuminare il pubblico metodicamente sui coefficienti che determinano il giusto prezzo di fabbricazione di vendita.

Sono già pronti per la spedizione tessuti di cotone in quantità ragguardevole; seguiranno i tessuti di lana, e si sperimenterà contemporaneamente in taluni centri maggiori la vendita di abiti ben confezionati.

I tessuti corrisponderanno ai tipi megli accetti in ogni regione: ma dovendo essere accessibili a tutte le borse, saranno esclusi i tipi di lusso.

« Per la distribuzione ai rivenditori, detto Ministero intende valersi in via normale, dei Consorzi Provinciali di approvvigionamento, che già adempiono ad una consimile funzione per i generi alimentari di prima necessità.

La cessione dei tessuti da parte dei Consorzi dovrà essere fatta con preferenza alle Cooperative, o loro Consorzi, Enti autonomi comunali di consumo e Istituzioni consimili, legalmente costituite.

La vendita ai commercianti al dettaglio , esclusi, cioè, grossisti ed esportatori, dovrà essere fatta in quei centri in cui le istituzioni anzidette manchino, o non siano sufficientemente estese e organizzate, a condizioni che destinino un riparto separato alla vendita e dichiari di assoggettarsi a controllo.

Tali commercianti dovranno essere designati per ogni centro dalla Commissione comunale annonaria, con deliberazione approvata dal R. Prefetto. Tutti gli acquisti, indistintamente, dovranno versare ai Consorzi l'importo delle merci all'atto del ritiro, esclusa qualsiasi cessione a credito.

A senso del R. D. N. 1146 del 13 luglio 1919; art. 2; i prezzi di vendita al pubblico sono fissati dalle Commissioni Comunali Annonarie. Per norma delle Commissioni, si rende loro noto che la percentuale massima di carico fin qui applicata ai tessuti di stato fu del 15 per cento. Molte Cooperative si, contentarono di meno, ed a queste in ogni caso sarà data la precedenza.

Si avverte anche che i tessuti di cotone già fabbricati portano impresso nelle testate il prezzo di vendita al pubblico, che per effetto del suddetto decreto potrebbe esser modificato. Sappiano gli interessati che nel prezzo segnato sulle testate fu compreso il 15 per cento per i rivenditori.

I cessionari dovranno impegnarsi a non cedere i tessuti a rivenditori, a confezionatori (che non siano le stesse Cooperative), garentendosi cioè contro ogni, forma di speculazione.

Sappiamo che il Ministero dell'Industria ha gia disposto un primo notevole invio al locale Consorzio Approvvigionamenti, per la rivendita nella Provincia.

L'assemblea della Lega camerieri ed affini

Numerosa riuscì l'assemblea che ebbe luogo giovedì u. s. al caffè Commercianti alle ore 23,30. Circa un centinaio i presenti. Alla presidenza sedevano: Il presidente onorario sig. Cremese Antonio, vice pres. Scarpa Erminio, segretario E. Ortiga — i consiglieri: Malinverni, Lazzarini, Seccafen, De Faccio.

Aperta la seduta il presidente informa che il Consiglio Direttivo in parecchie riunioni ebbe a discutere e vagliare l'opportunità della presentazione del memoriale di Contratto di Lavoro— Essere però nella necessità di far presente le inopportunità di tale presentazione dopo la adozione del calmiere per la limitazione dei prezzi delle bibite e vivande: Venne accennato che le consorelle di Venezia, Padova, Milano ed altre località stanno per riadottare il sistema delle mancie: Tanto il pres. Cremese che il v. pres. Scarpa facendo tali rilievi designano che l'assemblea spassionatamente si pronunci.

Sull'argomento prendono le parole i soci Boffo, Bergamo Vittorio, Radoni Eugenio, Mazzolini ed altri; tutti però convenendo nelle idee di massima svolte nell'interesse della classe.

Il pres. comunica sull'Ufficio di collocamento già istituito; sul riposo settimanale, che in osservanza alle disposizioni legislative deve essere ripristinato.

Venne pure riferito che il consiglio direttivo nella ultima sua seduta stabilì di soccorrere con l'importo di L. 50 le famiglie delle vittime di Spilimbergo.

Venne anche comunicato che il consiglio ha stabilita la tassa per la inscrizione alla Federazione Centrale di Milano. Il segr. Ortiga disse di aver ricevuto da incaricato speciale lettera di adesione e pagamento da 20 nuovi soci della consorella di Pordenone che entusiasticamente aderisce alla Lega cuochi camerieri ed affini di Udine.

Venne comunicato inoltre che i sigg. Vio Emilio, Da Lava Giulio di Udine e Boscariol Angelo di Pordenone dietro loro domanda furono iscritti quali soci onorari contribuenti.

L'assemblea plaudendo, invita il consiglio ad esprimere ad essi i ringraziamenti e le congratulazioni.

Vennero respinte le dimissioni del segretario cassiere sig. Ortiga Eunio,

Il direttore Seccafen Davide dà lettura del resoconto di cassa che venne approvato ad unanimità.

Prima che l'assemblea si sciogliesse il pres. e il v. pres. invocando alla concordia e all'unione dei soci fanno sicuro affidamento che la nuova lega possa esplicare la sua azione benefica a vantaggio di tutti i soci.

Venne infine accolta una somma, a favore di una famiglia di un collega ammalato.

S. E. Nava a Udine

Oggi giunge a Udine da Treviso, con l'automobile, S. E Nava, ministro delle terre liberate.

Il Ministro scenderà alla Prefettura, per ricevere le autorità locali e ripartirà la sera con lo stesso automezzo.

Consorzio Veneto pei carboni

La Camera di commercio comunica che, per iniziativa dell'Ufficio Tecnico Regionale di Padova, mercoledì 30 corr. alle ore 14.30 presso la sede della Camera di commercio di Vicenza avrà luogo una riunione, per istituire a vantaggio delle industrie venete un Consorzio fra i consumatori di combustibili per l'importazione di carbone necessario ai consorziati.

Gli industriali del Friuli, interessati all'importazione del carbone, sono invitati ad intervenire all'adunanza.

Commercio d'asportazione intralciato

Fermo Musuriana fu Ulderico e Romolo Cividinis di Francesco, abitanti entrambi in via Ciro di Pers, con l'onesto scopo di avviare il commercio di »asportazione» asportarono dalla stazione ferroviaria diversa roba che poi vendettero alla signora Gisella Scarpa di Giuseppe abitante in viale 23 Marzo e alla signora Emilia Dal Bo di Francesco, abitante in via Grazzano.

I Carabinieri della stazione saputa la cosa, prima di lasciare proseguire industurbato l'iniziato commercio, denunciarono per furto i due uomini e per ricettazione le due donne.

La scoperta di una combriccola di ladri e parecchi arresti

I R. R. C. C. in seguito ad accurate ed abili indagini riuscirono a scoprire come avvennero i numerosi e audacissimi furti accaduti in questi ultimi tempi nella nostra città. Le indagini continuano sempre con la maggiore alacrità. Frattanto vennero arrestati: Baseggio Carlo — Del Negro Gino — Gonetto Vittorio — Pioggi Vittorio — Stocco Gino — Tellini Gino — Vasilicò Francesco.

A Tarcento fu arrestato certo Grillo, uno dei ricettatori della refurtiva.

Non impossessatevi dell'avena d'altri

Vennero condotti a deliziarsi della magnifica vista del cielo a scacchi Giovanni Modulo di Terenzano ed Ermenegildo Piva di Udine, perchè furono trovati in possesso, non potuto giustificare, di 19 sacchi di avena.

Distribuzione di pasta alimentare

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune informa, che a partire da lunedì 20 corr. si potranno prelevare (a presentazione di tessera, Tagliando N. 10) gr. 300 pasta per persona al prezzo di lire 1,05 al Kg.

Udine rinasce

Caffè-Ristorante all'«Orologio»

Il Governo non ha fatto certo finora nulla per Udine, mentre i privati, invece, per quanto sta in loro, procurarono che la città riacquisti, se non altro, esternamente, l'aspetto che aveva prima di Caporetto.

Il forestiero che esce dalla Stazione e, fermandosi soltanto poche ore o per qualsiasi altra ragione, non vuole andare nè all'Albergo, nè all'osteria, non sa dove battere il capo ed è costretto di entrare in città.

Fra pochi giorni anche questo inconveniente sparirà.

Di fronte alla stazione, al pianoterra del Palazzo Odorico, verrà aperto il Caffè Ristorante all'Orologio (già Caffè Birreria Dreher).

Il locale, ben conosciuto, dagli udinesi e dai forestieri, rimesso completamente a nuovo, con buon gusto ed eleganza, ritornerà, siamo certi, ad essere, come prima della invasione, uno dei più frequentati e più graditi pubblici ritrovi.

ECHI DI CRONACA

ARTE E TEATRI

Le operette al Sociale

«Il soldato valoroso» di O. Strauss

Questa operetta, rappresentatasi ieri sera per la prima volta nella nostra città, non è di data recente. Il pubblico foltissimo che vi presenziava ha accolto tepidamente il finale di ciascun atto.

L'operetta del resto non meritava miglior sorte nonostante le cure della messa in scena, la ricchezza del vestiario ed il contributo di comicità portato dagli artisti tutti i quali hanno tenato di infondere al lavoro quella vivacità che gli mancano.

Il libretto è privo di interesse, la musica ha qua e là degli spunti graziosi, ma in complesso manca di originalità e di spigliatezza.

Benissimo l'Urbano e qualche buon acuto del Bonomi.

Piacevoli la Carlotti, il Nardini e la Principi.

L'orchestra diretta dal maestro Battaglini fu migliore del solito.

Oggi «Addio Giovinezza».

Stasera «Sangue Polacco».

Cinema Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Il sempre crescente successo dello scelto programma di varietà, richiama nella simpatica sala di via Manin un pubblico sempre più numeroso e scelto.

Un repertorio, per cui anche gli assidui frequentatori trovano seralmente, nuovi numeri, anche se gli attori sono i medesimi.

Gli applausi, sempre calorosi, stanno ad indicare la soddisfazione della gran folla spettatrice.

Prossimamente sono annunciati nuovi debuti.

Questa sera si darà una bella ed interessante film.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Gran successo ha decretato ieri sera il numerosissimo pubblico al bel« Giardino della voluttà ».

Pina Menichelli è l'interprete: vale a dire l'attrice che meglio sa esprimere e delineare le varie commozioni dell'amore: da quello finemente ideale della educanda a quello travolgente, passionale della donna.

Questo eccezionale « Film » che è un'altra affermazione d'arte si replica quest'oggi dalle 16 in poi.

*

SPORT

Società Ciclistica Udinese

Oggi l'Audace F. B. C. s'incontrerà, nella mattinata, sul campo della Unione Sportiva Udinese alle ore nove contro la «Savoia F. B. C.».

Poi nel pomeriggio alle ore 16 l'Audace disputerà una gara amichevole contro la forte squadra mista del 32.o Art. Camp. e Montagna.

*

STATO CIVILE

dal 20 al 26 Luglio 1919.

NASCITE

Nati vivi maschi 7 femmine 8
Morti maschi 0 femmine 0 — Esposti maschi 1 — Femmine 2 — Totale nati 18.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Corradino Ernesto impegato con Visentin Leonilde impiegata — Tedeschi Luigi falegname con Beltrame Luigia contadina — Sepulcri Antonio operaio con Puntin Eudosia contadina — De Luisa Italico fornaio con Minen Margherita casalinga — Loigo Gino panettiere con Gattesco Anna casalinga — Cian Giovanni agricoltore con Del Zotto Angela conadina — Vettori Guido commerciante con Valzacchi Adalgisa civile — Grizilo Antonio calzolaio con Grossel Paolina casalinag — Macor Zaccaria falegname con Del Turco Oliva casalinga — Magistris Uberto commerciante con De Franceschi Maria casalinga — Ronco Giovanni Battista vigile urbano con Venuti Rosalia casalinga.

MATRIMONI

Scolari Paolo ragioniere con Liuzzi Leopolda civile — Locatelli Eugenio tecnico con Dorigo Maria civile — Squazzero Paolo fabbro con Rodaro Elena casalinga.

MORTI

Capelletto Adelaide contadina di anni 79 — Mongarli Brigida scolara di anni 8 — Procopio Mario di anni 2 — Zilli Giuseppe pittore di anni 76 — Pontoni Rosina di mesi 8 — Cammisano Lucia di giorni 28 — Santolo Giuseppe muratore di anni 54 — Delgano Antonio agricoltore di anni 49 — De Leonardis Silvana di anni 7 — Crevato Antonio di anni 1 e mesi 2 — Cecutti Giovanni operaio di anni 70 — Linda Valentino bracciante di anni 64 — Vidussi Maria contadina di anni 60 — Cardamone Ugo soldato di anni 23 — Packa Giuseppe prigioniero di guerra di anni 21 — Dalio Anna casalinga di anni 81 — Iseppi Otello scolaro di anni 10 — Gervasutti Celide operaia di anni 20 — Petrasch Antonio agricoltore di anni 24 — Bortolano Giacomo stalliere di anni 73. — Totale morti 20 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Recentissime

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La riforma elettorale

ROMA, 6. — Presiede Morelli-Gualtierotti. Si riprende la discussione della riforma elettorale.

DENTICE svolge un ordine del giorno nel quale propone che la Camera, in presenza delle varietà contraddittorie modalità finora proposte, deliberi che l'elezione dei deputati venga fatta a scrutinio di lista con rappresentanza della minoranza e passa alla discussione degli articoli.

Parla l'on. Sonnino

SONNINO SIDNEY si limiterà ad una dichiarazione senza entrare nel merito della riforma proposta. Afferma l'inopportunità di tradurla in atto nel presente momento storico. — Credo che la rappresentanza proporzionale abbia per effetto di acuire i dissidi e le divergenze dei partiti in un momento in cui maggiore è la necessità della concordia nazionale. Esso prescinde inoltre dalla considerazione che la Camera non ha soltanto funzioni politiche, ma deve occuparsi di una infinità di questioni e problemi la cui diversa soluzione e la cui urgenza non costituisce e non può costituire l'elemento distintivo dei partiti (vive interruzioni).

PRESIDENTE. Invia gli interruttori a rispettare la libertà di parola.

SONNINO. — Tanto meno ritiene opportuna la approvazione di una sostanziale riforma del sistema elettorale mentre oltre una cinquantina di collegi sono privi dei loro legittimi rappresentanti ed alla vigilia di vedere in quest'aula i rappresentanti delle terre redente. La tanto auspicata presenza di questi nostri fratelli nel seno della rappresenanza nazionale, darà al popolo italiano la viva coscienza, malgrado tutte le polemiche irose e le aspre contese di persone o di parte, che la guerra nazionale è stata veramente vinta dagli italiani, e che per essa sia pure a prezzo di inutili sacrifici e sofferenze si sono acquisiti ed assicurati alla patria inestimabili tesori della redenzione dei nostri fratelli oppressi, della maggiore sicurezza e stabilità delle sorti nazionali con le migliorate frontiere del cresciuto prestigio del nome italiano fra le genti (approvazioni, interruzioni).

Per tutte queste considerazioni voterà qualunque proposta sospensiva che sarà proposta ed in ogni caso voterà contro la legge pur riservando il suo pensiero sulla convenienza della riforma in altro momento storico sulle sue modalità pratiche (approvazioni, commenti).

Si respinge la chiusura

VOCI. — Chiusra! Chiusura!

MODIGLIANI e STOPPATO si oppongono alla chiusura.

NITTI presidente del consiglio osserva che ancora deve parlare il governo e che molti sono gli iscritti che ancora devono parlare, dei quali non pochi hanno presentati ordini del giorno. Prega pertanto coloro che hanno chiesto la chiusura di non insistere.

Altri ordini del giorno

LIBERTINI GESUALDO svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera considerando che non sarebbe possibile ottenere l'auspicata elevazione dei costumi politici e parlamentari, senza una essenziale modifica dei criteri e delle modalità nella scelta della rappresentanza nazionale, anche nei rapporti col corpo elettorale, oggi notevolmente modificato, approva in massima la proposta riforma della legge e passa alla discussione degli articoli».

CELESIA svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che la sopravivenza del collegio uninominale sarebbe di ostacolo alle riforme amministrative di indole sociale necessarie per il rinnovamento della vita nazionale italiana, passa alla discussione degli articoli».

VACCARO svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che la proposta riforma tendente a introdurre lo scrutinio di lista con la proporzionale si imponga per ragioni di convenienza politica e per elevare i nostri costumi elettorali parlamentari passa alla discussione degli articoli».

Parla Turati

TURATI combatte gli emendamenti concordati che verrebbero a deformare la legge, dentro l'involucro di una proporzionalità puramente esteriore e meccanica e lascierebbero sussistere o aggraverebbero i vizi constatati dell'uninominalismo e del sistema maggioritorio.

Si è detto che l'attuazione della riforma provocherà una prevalenza della campagna sulla città e viceversa come altri ha parlato della soppressione dei piccoli e dei medi partiti. A questi timori l'oratore osserva che questi pericoli potranno essere superati mediante quelle naturali e logiche coalizioni di cui non bisogna spaventarsi solo che si pensi che, nella vita politica tutto è coalizione. Nega che vi siano veri partiti politici, senza un programma.

Dichiara che si fa un grave torto al mezzogiorno affermando che in esso per le sue condizioni culturali, economiche non si possono costituire forti e battaglieri partiti politici. Nega che gli analfabeti non siano in grado di comprendere il meccanismo della rappresentanza proporzionale e di dare quindi un voto pienamente cosciente (commenti).

Annunzia a questo proposito che presenterà insieme ad altri deputati di ogni parte della camera una proposta di legge per combattere rapidamente l'analfabetismo degli adulti.

Si dichiara fautore della circoscrizione larga e tale che comprenda tutta o quasi una regione e quanto agli antagonismi fra provincie dello stesso collegio osserva che si esagera enormemente in proposito e che ad ogni modo la proporzionale contribuirà efficacemente ad eliminarli. L'oratore ed i suoi amici voteranno in favore della riforma.

Il trattato di pace con la Germania

NITTI, presidente del consiglio, presenta il disegno di legge per l'approvazione del trattato di pace tra le potenze alleate ed associate e la Germania e del protocollo firmato a Versailles il 28-6-19. Chiede che l'esame del disegno di legge sia deferito all'esame di una commissione di 24 membri scelti dal presidente. — Rimane così stabilito.

Interrogazione sulla crisi del carbone

DE VITO ministro dei trasporti marittimi e ferroviari risponde in via di urgenza alle interrogazioni relative alla questione del carbone (segni di attenzione). Ricorda di avere esposta la situazione dei combustibili pochi giorni or' sono alla Camera e le sue parole parvero di colore oscuro. Oggi la situazione è peggiorata ancora.

Avevamo allora per le ferrovie e per la marina carbone per 23 giorni, ne abbiamo oggi per 14, compreso quello dei piroscafi sotto scarico e quello su banchine e chiatte nei riguardi delle industrie. La posizione per il momento sembra meno disastrosa, ma anche per esse è gravissima la minaccia di una imminente stasi nella importazione di carbone per cause transitorie e cause permanenti.

Occorrono provvedimenti immediati e per l'avvenire dobbiamo affrancare i servizi pubblici dando il più largo sviluppo alla elettrificazione delle ferrovie e alla produzione di combustibile nazionale (approvazioni).

NITTI presidente del Consiglio dà altri schiarimenti.

Parlano PACETTI, BIGNAMI, MODIGLIANI.

NITTI ripete le assicurazioni già date circa il buon volere degli alleati ed esorta tutti a non inasprire la questione con parole e giudizi meno che riguardosi sui rapporti fra essi e l'Italia.

Levasi la seduta alle 20.10. Lunedì seduta.

L'on. Tittoni alla conferenza economica di Londra

PARIGI, 26. — **Secondo il Journal in seguito a dichiarazioni dell'onorevole Tittoni il quale ha dimostrato la necessità di mantenere l'organizzazione internazionale degli approvvigionamenti e del carbone la conferenza ha deciso di trattare la questione di urgenza. L'on. Tittoni e Hower presenteranno oggi stesso proposte al riguardo.**

La riunione dei ministri austriaci a Feldkirch

ZURIGO, 25. — **Si ha da Vienna: Ha avuto luogo ieri a Feldkirchen una riunione alla quale hanno preso parte Renner, Seitz, Fink, il ministro degli esteri Bauer, Shuntar e Zerditz. La riunione è durata quattro ore.**

Sono state esaminate tutte le parti del trattato di pace tra cui la questione alimentare e quella del carbone. Renner è immediatamente ripartito per Saint Germain ove comincierà a redigere la risposta scritta.

Il grande saluto di Trieste al Duca d'Aosta

TRIESTE, 26. — La cittadinanza ha voluto esprimere ieri sera in forma grandiosa e solenne il suo affetto verso il duca d'Aosta.

Un imponente corteo con centinaia di fiaccole e bandiere ha attraversato la città tutta imbandierata. Il corteo si è recato in piazza dell'Unità illuminata a giorno. Lo spettacolo era grandioso e l'entusiasmo della folla che acclamava il duca d'Aosta, l'Italia, l'esercito era commovente.

Il Duca si è affacciato sul poggiuolo del governatorato, e disse:

« Cittadini di Trieste! Commosso nel più profondo del cuor mio per il grande affetto dimostratomi, ve ne ringrazio e da Trieste Italiana vi invito a gridare con me: Viva l'Italia, Viva il Re».

Una immensa ovazione gli risponde. S. A. è costretto a presentarsi ancora.

Quindi il corteo si rimette in moto e girando la piazza risale il Corso, cantando e acclamando ancora fino ai Portici di Chiozza, dove la grande manifestazione ha fine.

Per la partenza del duca d'Aosta che ha luogo oggi alle 13 e mezzo si prepara un'altra affettuosa dimostrazione.

L'istruttoria contro Caillaux sarebbe chiusa

PARIGI, 26. — Caillaux interrogato stamane ha risposto relativamente ad un certo numero di deposizioni fra cui quella del presidente della repubblica Poincaré. Si aqerma che gli interrogatori siano terminati e che in conseguenza l'istruttoria sia chiusa.

La fine dello sciopero nelle miniere inglesi

PARIGI, 26. — Si ha da Londra: Il governo ed il comitato esecutivo dei minatori sono addivenuti ad un accordo in forza del quale il rendimento della tariffa del lavoro a cottimo verrà aumentato dal 10 per cento in modo che gli operai non subiranno alcuna riduzione dei salari. La Federazione dei minatori invita quindi tutte le sezioni a riprendere il lavoro.

Un pranzo in onore del riparto italiano

BRUXELLES, 26. — Ieri sera ha avuto luogo un pranzo in onore del distaccamento italiano e del deputato Destree. L'ambasciatore d'Italia principe Ruspoli ha fatto un brindisi alla famiglia reale del Belgio.

Anche l'on. Destree e il pubblicista italiano Franzoni hanno preso la parola pronunciando applauditi discorsi.

L'uccisione del sergente francese alla Camera di Weimar

BASILEA, 25. — Si ha da Weimar: Il ministro degli esteri Mueller, in un discorso pronunciato alla assemblea nazionale, ha stigmatizzato la uccisione del sottoufficiale Mannheim. Ha detto di essere interprete dei sentimenti della maggioranza della popolazione di Berlino ed ha formulato la speranza di rintracciare i colpevoli. — L'oratore ha protestato contro la pretesa da parte della Francia di un milione di indennità, ricordando a tale proposito le proteste del mondo intero contro le taglie imposte alle città occupae di cui solo alcuni erano i colpevoli. Ma ha soggiunto che tali esigenze accompagnate da minacce e da misure coercitive sono compatibili con lo stato di guerra e che non si tiene affatto conto in Germania che la Germania ha ratificato il trattato di pace. (Stefani).

PER FRENARE L'ABUSO DEI DIVIETI DELLA BUROCRAZIA PROVINCIALE

Si deve tornare senz'altro alla vita normale

ROMA, 26 — Il presidente del Consiglio on. Nitti, ha diretto la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

Il Ministro dell'industria e del commercio (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi) ha con recente circolare richiamato l'attenzione dei Prefetti sulla necessità di abolire molte limitazioni al commercio interno che, ora non solo, non sono necessarie, ma sono dannose. Durante la guerra in molte provincie le autorità amministrative hanno stabilito divieti di esportazione da comune a comune da provincia a provincia ed hanno requisito merci e derrate alimentari. L'uso dei divieti d'esportazione lasciava non pochi dubbi sulla sua legalità; l'abuso ha finito con essere causa di nuove difficoltà con l'aumentare i prezzi e ostacolare la circolazione. Ora è tempo che la libertà degli scambi all'interno del paese sia rapidamente rimessa. I divieti locali non fanno che produrre e aumentare il disordine e turbare l'approvvigionamento generale. L'equilibrio si deve ristabilire subito, perchè l'industria e il commercio vadano verso il loro assetto normale. Tutte le autorità locali rinuncino dunque senz'altro, ai divieti e si astengano da ogni requisizione. Solo in caso di necessità ed in via assolutamente eccezionale qualche requisizione può essere consentita, ma è sempre necessaria una speciale autorizzazione del sottosegretario di Stato e degli approvvigionamenti e consumi.

Intendo che queste disposizioni siano osservate nel modo più rigoroso.

Il presidente del Consiglio **Nitti.**

LA TASSA DI BOLLO SUI BIGLIETTI D'INGRESSO AGLI STAB. BALNEARI

ROMA, 26. — Il ministero delle finanze comunica:

In esecuzione del regio decreto numero 977 del 13 luglio 1919, a partire dal giorno di venerdì primo agosto, l'ingresso di tutti gli stabilimenti balneari di ogni specie, termali e idroterapici, marini, fluviali e balneari è soggetto alle stesse tasse da bollo, contributo di beneficenza già in uso pei cinematografi.

I proprietari e gli esercenti degli stabilimenti balneari debbono per detto giorno essere provveduti dei biglietti bollati di stato nel cui prezzo oltre la tassa di bollo, è compreso anche il contributo della pubblica beneficenza. Sono eccettuati soltanto i bagni popolari. Coloro che a cominciare dal primo agosto ammetteranno, all'ingresso nei stabilimenti persone non munite di tali biglietti bollati di stato incorreranno nella pena pecuniaria di lire 60 per ogni contravvenzione.

L'inchiesta su Caporetto

ROMA, 25. — Il generale d'Esercito Senatore Carlo Caneva presidente della Commissione dell'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità derivanti dal ripiegamento dell'esercito sul Piave ha ieri consegnato al Presidente del Consiglio i volumi della relazione.

Per i danneggiati del Mugello

ROMA, 26 — Sono pervenute al ministro degli interni le seguenti oblazioni a favore dei danneggiati del recente terremoto in Toscana: Camaiore (Lucca) comune L. 1000 — Legnano di Milano alunni scuole elem. 100 — New york Loggia Gerolamo Savonarola 500 — San Pellegrino (Bergamo) Pilade Frattini 5000 — Sesana (Istria) sottoscizioni pubbliche 9180.50 — E' venuta altresì dal governatore della Venezia Giulia la somma di lire 25.000 offerte da una persona di Trieste che desidera mantenere l'incognito ed è stato annunciato l'invio di lire 600 dalla Federazione dei minatori di carbone di Albona (Istria) costituita da operai italiani e slavi riuniti in associazione italiana.

I nostri valenti aviatori all'Argentina

BUENOS AYRES, 24 (ritardato) — L'aviatore italiano ten. Locatelli ha percorso senza scali in sei ore il tragitto di 1200 Kilometri da Buenos Ayres alla Coridigliera delle Ande. Dopo aver raggiunto il colle di Upsallata ha atterrato a Mendoza. Il sergente Scaroni in meno di quattro ore ha volato direttamente da Buenos Ayres a Cordava. Gli altri aviatori continuano a prestar servizio per le innondazioni del mezzogiorno della Provincia.

Notizie sommarie

PARIGI, 25. — Stassera le condizioni di salute dell'on. Crespi sono notevolmente migliorate. In seguito ad un consulto i medici curanti assicurarono che vi sono moltissime probabilità di guarigione.

VERSAILLES, 25 — Von Lersner è partito stasera per Berlino. La sua assenza sarà di breve durata.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6,45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19,30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.